

# Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

INDEPENDENT

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
Tel. 841913 - 841844  
Direzione — Redazione — Amministrazione

## Peregrinando tra politica e storia

Per la ricerca della verità occorre partire dal dubbio all'UNITÀ e INDEPENDENZA ITALIANA.

— un popolo che per un secolo ha combattuto guerra Risorgimenti con caduti sui campi, dell'ore di migliaia e migliaia dei suoi figli migliori;

— un popolo che ha dato il più grande poeta del mondo DANTE ALIGHIERI;

— che nell'arte annovera Leonardo, Raffaello Michelangelo;

— che rivoluzionò la fisica con Marconi e Fermi;

— dall'azione di Cavour, Mazzini, Garibaldi, D'Annunzio, possa oggi cadere nelle tremende determinazioni di uno Zaccagnini, un

Berlinguer, un Craxi, o prima di paralogisti, che si rimpolpano in certi partiti politici, covi di losche beghe e ruberie, è possibile che tutto ciò possa affineverificarsi?

realizzarsi?

Qual è il destino di questo popolo?

Si tenta di far accettare il falso per il vero: - leuro-comunismo - il comunismo democratico - il comunismo dell'Arco costituzionale. Il

proponente, Berlinguer, crede nel suo errore e tenta avvalersi di esso per il suo innato spirito di supremazia sui deboli e sugli incapaci per il suo manifesterlo servilismo allo straniero; per il suo abile giuoco

(continua a pag. 6)

Alfonso Demiray

Giorni or sono leggevamo sul Tempio una articolo in cui si riferivano gli accertamenti eseguiti anche all'estero secondo cui il fumo proveniente dall'uso dei bruciatori dei rifiuti provocherebbe il cancro e sarebbe generatore di diossina.

La nota destava naturalmente un notevole allarme specie tra la popolazione ovunque un bruciatore di rifiuti è in funzione. Fra queste popolazioni

Così lo sgoverno democratico continua e la Nazionale lentamente perisce! Berlinguer si batte per il «compromesso storico» perché non si batte per il compromesso economico?

E' a tutti noto che la gran parte del disastro nazionale è stato causato dai comunisti e relativi sindacati. Dove sono i miracoli economici nelle città ove da anni detengono il potere? Disamministrazione per creare

## Il fumo del bruciatore dei rifiuti può provocare danni agli uomini, alle bestie e alle culture

Viva preoccupazione tra gli abitanti di S. Lucia

### Un appello al Pretore

vi sono cittadini della popolare frazione S. Lucia di Cava (oltre 5000 abitanti) che da quando è andato in funzione il bruciatore di rifiuti

ti dall'amministrazione comunale fatto installare nei pressi delle loro abitazioni hanno perso la loro pace avendo perso ogni libertà di movimento e vivendo in continuo incubo per le conseguenze che l'infame apparecchio può provocare sia agli abitanti che agli animali e alle culture in genere. E sono stati proprio quei cittadini che ci hanno fatto pervenire le fotografie che pubblichiamo dalle quali si rileva la grossa annullata che si sprigiona nella zona quando il bruciatore è in funzione e come quest'ultimo, non sappiamo con quanto criterio sia stato installato a tanta breve distanza dalle case di abitazione



produce la sensibile riduzione del prezzo del prodotto allorché quando questo sarà consegnato agli organi dello Stato o a privati.

Noi vorremmo sentire la parola dell'Ufficio Sanitario nella faccenda ma più

vorrà avviare un'indagine tendente ad accertare se il bruciatore è dotato di tutto quanto necessita - depuratore compreso - per una innocua funzionalità e particolarmente se come oggi il bruciatore funziona arreca

di tutto gradiremmo che il Pretore Dott. Pio Ferrone o può arreccare in proseguito di tempo danno ai cittadini che abitano nelle vicinanze.

Conosciamo con quanto impegno l'ottimo Dott. Pretore sovraintendente al suo Ufficio e quindi pensiamo che egli vorrà cortesemente accedere alla nostra richiesta che avanziamo a nome di tanta popolazione cavaese che vive o d'ansia costretta a vivere in una situazione certamente di pericolo.

di tutto gradiremmo che il Pretore Dott. Pio Ferrone o può arreccare in proseguito di tempo danno ai cittadini che abitano nelle vicinanze.

Conosciamo con quanto impegno l'ottimo Dott. Pretore sovraintendente al suo Ufficio e quindi pensiamo che egli vorrà cortesemente accedere alla nostra richiesta che avanziamo a nome di tanta popolazione cavaese che vive o d'ansia costretta a vivere in una situazione certamente di pericolo.

## L'On. Zanone tra i liberali del salernitano

### LIBERALISMO OPERATIVO

per un giuramento ed un suo contributo di chiarezza e di trasparenti prospettive di libertà. Ed in qualche apprezzare all'enunciazione ufficiale del nuovo indirizzo del Segre-

teria, per un impegno molto più che politico: a

ciare alla dichiarazione di passare

«Noi parliamo da questa volta parlamentare, mentre non v'è più un Parlamento. (Oggi non siamo ancora a questo n. d. r.) I suoi eletti stanno sull'Aventino delle loro coscienze, donde nessun adescamento li muove, sinché il solo della Libertà non alberghi, l'impero della Legge non sia restituito, cessi la rappresentanza del popolo di essere la beffa ancora di cui l'hanno ridotta. I futuri elettori facciano fra essi ed una grande unità si costituisce fra essi tutti e fra essi e l'anima della Nazione...».

Per parafrasare una espressione di Francesco Saverio Nitti oggi possiamo ben dire: «L'aria è offuscata da oltre trent'anni di bugie, e la parafrasa di un'altra espressione, questa volta di Ferdinand Re di Napoli:

«La nostra Italia è un'isola protetta da tre lati dal Comunismo e dal quarti dal acqua Santa» ci chiariscono a quale punto di insipienza sarà arrivata la condizione sociale e politica in Italia, oggi. «No» dell'On. Zanone è piaciuto, anche se

contribuisce a rendere la vita difficile ai Liberali italiani, ma abbiamo sempre saputo che più che la volontà di vivere pericolosamente, ai liberali non manca né il coraggio, né la forza d'animarsi di ribaltare una situazione, sia pure attraverso un provvodo ed eccezionale suffragio elettorale. La prima cosa è che non si può fare da spettatori, oggi, e per i liberali è venuto il momento di dire: «O tutti eroi o tutti accapponi». E' la folla anonima che bisogna convincere, al di fuori e dal di sopra della logica unidimensionale dell'impero. Pote, quella folta dovrà essere orientata, conquistata attraverso un liberalismo di nuovo conio, un «Liberalismo Operativo» non fondato sulla logorazione dei militanti e non solo sugli scritti dei giornali, ma sulle opere, sulle iniziative concrete, sui fatti. Battere o solo competere con degli avversari, come quelli che oggi ha il P.L.I. non è nè semplice, nè facile. La sola intenzione di voler annual-

Giuseppe Albanese

(continua in 6 pag.)



l'On.le ZANONE Segretario Generale del P.L.I. tra l'On.le PAPA e l'On.le BOZZI

del P.L.I., quasi un Aventino morale, di un piccolo-grande Partito, che avverte la responsabilità del momento e decide di dare

tario Generale del P.L.I., ci sono tornati alla mente le parole pronunciate da un grande italiano, sul significato morale dell'Aventino:

Netta e clamorosa sconfitta delle sinistre

cattolici. E lo confessiamo, fu una sorpresa, davvero gradita. La riunione, tenutasi presso l'Istituto Tecnico di Cava dei Tirri, ha visto affrontarsi i due schieramenti, ma la vittoria, come era prevedersi, è andata al gruppo cattolico; le sinistre, a loro volta, capeggiato inutilmente dall'ing. Claudio Accarino, hanno sbagliato gioco e tattica e intelligenza. Volevano, infatti, che, una volta eletto il presidente ad unanimità (sinistre comprese), il resto (la Giunta cioè) doveva rinviarsi al gioco... dei par-

titi - a livello di partito, come si dice.

Il che non è stato, ovviamente, accettato dalla maggioranza dei cattolici. E, alla fine, nonostante le sfilate dei sinistri, che hanno abbandonato la seduta, dimostrando così uno spirito non chiarmente democratico, si è passato all'elezione della Giunta Esecutiva. La votazione ha dato i seguenti risultati: Presidente il prof. Daniele Caiazzo presidente del nostro Liceo «Marco Goldi», consiglieri: l'avv. Ignazio Bonadies, il prof. Augusto D'Angelo ord.

Giorgio Lisi

## BAGNATO DAL SANGUE DI CINQUE INNOCENTI IL RAPIMENTO DELL'ON. ALDO MORO

Mentre questo numero era in macchina l'Italia è stata sconvolta dalla notizia sul clamoroso rapimento dell'On. Aldo Moro Presidente del Partito della D.C. e del massacro che i rapitori hanno fatto di ben 5 uomini della scorta. E' doveroso quindi, per noi stogliere un pezzo e registrare il gravissimo evento che ha destato il più profondo raccapriccio in tutto il Paese ed anche all'estero ove larga è stata la solidarietà verso l'Italia che ha visto rapito uno degli uomini politici più preparati e rappresentativi.

Ed eccoci, qui, a registrare quest'ennesima pagina nera della storia italiana degli ultimi anni e mentre esprimiamo il nostro vivissimo disappunto per il rapimento dell'On. Moro evento sempre deprecabile specie e principalmente sul piano umano indipendentemente della personalità della vittima, il nostro azzardo, la nostra incondizionata sdegno protesta va a quelle cinque bare che oggi contengono i corpi morti di cinque servitori dello Stato massacrati così, come cani, sulla pubblica strada nell'adempimento del loro dovere. Quelle bare bagnate dalle lagrime di tanti italiani e non da quelle dei soliti cocodrilli dovranno rendere pensosi gli uomini che governano l'Italia e che da troppo tempo assistono - a parte le lagrime di cocodrillo di cui innanzi - allo scempio che si fa della vita umana, di uomini qualificati e modesti rei soltanto di servire quegli ordini che da oltre un anno hanno preso parte abbia rinnovato a tutte le sue prerogative e ai suoi doveri per la tutela della pubblica sicurezza. Il grido di La Malfa di ieri mattina al Parlamento allorquando reclamò l'istituzione della commissione d'inchiesta, il grido di La Malfa il quale anche oggi, trascorso il momento di sbigottimento, rientrerà nelle file e farà parte del clamore e della rassegnazione. Cosa che per La Malfa è puntualmente avvenuto già ieri sera.

Il nuovo Governo voluto appunto dall'On. Moro che non ha potuto tenere ad emanare leggi per stroncare la violenza che affluisce l'Italia. I brigatisti rossi non fanno mischia di aver dichiarato guerra allo Stato e naturalmente ogni uomo onesto non può fare altro che affermare che ad atti di guerra si risponde con atti di guerra e quindi quando si uccide l'avversario deve essere ucciso. Senza falsa pietà! Altro che manifestazioni sindacali oceaniche che fanno solo ricordare quelle che Mussolini organizzava anche in prossimità della sua fine.

«Manufacture Tessili Cavesi,

S. P. A.

Blancheria per la casa e tovagliata

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XVI - n. 6

18 MARZO 1978

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 200

Arretrato L. 200

# Lettera al Direttore

Caro direttore,  
ormai ci siamo. Quando si spara e si uccide chi fa il proprio dovere, oggi e domani, siamo al limite della sopportazione, non bastano le concomitanti lacrimose di questo o quel triste personaggio; quando si uccide per non so quali motivi politici o no, vuol dire che siamo alla soglia della rivolta. Basta trovare un capo, una testa calda. E il paese sarà sotto, sopra. Napoleone salvò la repubblica e la rivoluzione sparando col cannone nelle vie di Parigi. Noi non siamo capaci nemmeno di organizzare un... processo, caro direttore; non sappiamo dove si annidano i ribelli di oggi, non sappiamo chi sono, chi è il vero capo; non sappiamo quanti sono, cosa vogliono, quale religione essi portano! Sappiamo soltanto che essi sparano e uccidono! E sanno sparare bene! Quando e come vogliono! Secondo il caso: alle gambe o alla fronte! Quando e come vogliono! E i capi, i consoli della nazione di quella che fu una Nazione, disquisiscono, indagano, si coprono di ridicolo! i sindacati urlano, strillano e quelli sparno! Mah! E' triste! Ma è tutto vero: quando leggiamo un articolo, come il Circo Leone dell'Espresso, non ti pare di vedere, caro direttore, spuntare, addietro l'angolo, una torma di brigatisti russi? E già a sparare! In altri tempi è bastata qualche schioppettata e qualche tonnella (anche meno di olio di ricino, per creare le premesse logiche di una dittatura; oggi vi è ben altro più pesante): oggi ci si muove su di un piano più vistoso: si spara davvero e si uccide: che importa che vi siano e figli e mogli che piancano: si uccide, e via di seguito, al prossimo turno! Al prossimo numero! Sono queste, considerazioni, caro direttore, che mozzano il fiato; ti vuotano l'animo; ti girano il cervello! Ti fanno perdere l'amore di Dio. C'è davvero Dio? Quel Dio che altera e suscita e che affanno e che consola? (Manzoni: 5 Maggio). Quasi ne dubito; se è vero che in questo mondo, ormai pregno di violenza, i primi sono sempre i primi (e non solo violenti) e gli ultimi sono sempre gli ultimi! « O pazienza (di Dio) che tanto sostieni! » (Dante Par. Can. XXI)

Mi scuserai se ti ho disturbato con questi brutti pensieri, mentre qui, al mio fianco, una vecchia canzone di amore mi riporta ai bei tempi della nostra lontana

**Tirren Travel**  
AGENZIA VIAGGI E TURISMO

di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO

84136 - 844566

CAVA DEI TIRRENI

Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei

Biglietti teatrali.

Abitazione:

Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

giovinezza, quando (è vero) forse non si disquisiva di pistaforme e non si accideva per rinnovare l'umanità ma c'era la nostra giovinezza e tante speranze e poi c'erano tante persone che oggi, non ci sono più, ma pur sempre fisse nel nostro cuore e che, beato! non assistono a qualsiasi di tali valori morali... Ecco perché mentre noi sentiamo viva impellenza l'esigenza di ridere, di scherzare, ci piomba nell'animo una strana voglia di pianto, un stadio, direbbe il poe-

Giorgio Lisi

## ACCADE NEL NOSTRO OSPEDALE CIVILE

Ci interessiamo del Reparto Cardiologico. Rettifico del Servizio Cardiologico, perché nel nostro rinnovato (ingrandito) Ospedale Civile S. Maria Incoronata dell'Olmo, non può aversi il Reparto cardiologico, per non so, quale legge regionale o nazionale (in questo balamme non ci si riesce a capire nulla)... Un povero diavolo, colpito di infarto - male così di moda! -, che chiede aiuto al nostro nosocomio, non sa le cure del suo male possono essere effettuate per intero, in quell'ospedale: non vi sono stanze riservate agli infarcati, i quali, come si sa, sono bisognosi di speciali attenzioni. Essi, una volta ricevuti i primi trattamenti di urgenza, e salvati da una eventuale catastrofe incombente, restano privi di quelle cure che ne garantiscono la sicurezza della salute restituita, anche perché mancano gli strumenti opportuni. Non mancheranno mezzi empirici e la capacità abile del cardiologo aiuto e dei suoi aiutanti, ma ancora non si è provveduti all'acquisto degli strumenti necessari. L'amministrazione fa quello che può. E' dell'altro giorno l'acquisto del defibrillatore, un meraviglioso mezzo tecnico che serve a rimettere in sesto quel mirabile delicato umanesco; il cuore, una volta sede dell'anima, ospite dell'amore e di tutti i sentimenti dell'uomo, ora ridotto soltanto a strumento meccanico di spomaggio; manca e si dovrebbe provvedere all'acquisto - ma i soldi mancano - dicono gli amministratori - ma non c'è qualche mecenate? manca, dico, il «Vector Cardiografico» che serve a chiarire determinati aspetti cardiografici di dubbi interpretazioni, e a seguire le persone colpite... Manca, ancora, il sistema Holter, anche questo un magnifico strumento ato a fare l'eletrografia dinamica utile a registrare i battiti del cuore ventiquattr'ore su ventiquattro, mentre il paziente svolge la sua normale attività quotidiana.

Il tracciato rilevato viene poi studiato da un elaboratore (anche questo strumento meraviglioso) che ne deduce gli elementi importanti e indicatori. Questi elementi, selezionati, vengono riportati convenientemente sul tracciato... Meravigliosa della tecnica cardiologica! Che poi a questa eccezionalità di strumenti si aggiunge l'eccezionalità dei nostri cardiologi - Lello della Monica in testa - nel nostro nosocomio

# Esiste il diritto di libertà alla violenza?

Il foglio di questo nostro spazio è ancora bianco ed appena appena fa capolino dal ruolo della linea 98s, e noi siamo ancora arruolati dal dubbio atletico circa la recettività delle nostre idee. Il fatto è che il diritto di libertà dalla violenza è un problema che riguarda innanzitutto noi stessi. Quale libertà oggi ci compete?

Siamo liberi di pensare, di parlare, di esprimerci, di dissentire dialetticamente nel rispetto più assoluto, democratico e civile delle altre idee? Ci accorgiamo che solo dubitare di tali prerogative costituzionali è per sé fatto abnorme e decisamente sconveniente per quanti proclamano di vivere in un mondo libero ed ispirato a concetti di progresso, evoluzione e promozione umana.

Ma il dubbio, mai tanto fondato come nel nostro caso liberi dalla violenza? A questo punto, ovviamente, dovremo soffermarci a de-

limitare i confini della violenza che intendiamo isolare, allo scopo di confinarla in un'area donde non possa influire sulla sfera individuale dei cittadini e delle persone che intendono vivere secondo legge e secondo morale.

Ma la violenza ed è questo il concetto di fondo dal quale non vogliamo assolutamente distaccarci, è una e non ha che diverse facce, alla stregua di un poliedro che mostra sfaccettature infinite, pur rimanendo sempre una entità geometrica ben precisa ed individuata.

Ecco, quindi, delineata la violenza che c'interessa. E' violenza quella criminale delle Brigate Rosse, che persegua lo scopo di sovvertire le istituzioni democratiche con una escalation di

paura che coinvolge l'individuo tutore di nostro Stato, il quale dona ai suoi servitori fedeli una divisa, facilmente individuabile ed elementare obiettivo delle P. 38.

### Articolo di Raffaele Senatore

E' violenza quella degli assi accademici, che infestano le irricomunicabili aule universitarie, andando alla disperata e eieca ricerca del voto politico garantito, quasi che bastasse la Laurea con un sessanta qualsiasi sommatoria di una sequela in pressione di diciotto a maggioranza di müssoliniana memoria, per sottrarre dalla disoccupazione il dot-

Ma potremo non finirla per ora con questo elenco di sopratti e di provocazioni. Ci fermiamo a questo punto solo perché temiamo di finire

torie politico dei giorni nostri.

E' violenza quella di Baldo, dove il giovane Giacinto da Caprioli subisce quasi la stessa terrificante sorte del fischiatore milanese.

E' violenza quella di quel magistrato spazzino che infesta condanna un parroco che fa il suo dovere e predica ed opera come la sua fede religiosa ed il Vangelo che ha scelto di difendere e far conoscere gli impegni.

Ma potremo non finirla per ora con questo elenco di sopratti e di provocazioni. Ci fermiamo a questo punto solo perché temiamo di finire

per includere nel novero degli abusi anche qualche fatto o misfatto che di rado o di rado poteva riguardarci. Se indulgessimo e ci facessemmo coinvolgere per debolezza o vocazione al vittimismo, sentimenti dai quali ci sfioriamo di andare esenti, qualcuno potrebbe aversi a male o, peggio ancora, potrebbe fraintendere tutto il senso di questa nostra denuncia.

Invece, il nostro scopo è quello di mettere alla berlina certi atteggiamenti, certe mode, certe tendenze all'autodeterminazione ed alla giustizia, se giustizia si può definire, sommatoria, che giorno dietro giorno prende purtroppo, terribilmente piede nella mentalità comune e ricorrente dei cittadini no quali.

Se così non fosse come potremmo spiegarci gli inconsulti e condannabili gesti di quei pochi tifosi salernitani, i quali domenica scorsa a Cava, in un ambiente, che di surrisione non aveva neppure i contorni, ad un tratto hanno deciso che era giunto il momento di giustiziare José Cafaro, portiere della Pro Cava, e per tale motivo hanno invaso il terreno di gioco ed hanno colpito al volto ed all'inguine il giocatore italo-argentino?

Ma, ed è qui che vogliamo andare a parlare, la mola che ha fatto scattare i delusi e amareggiati tifosi salernitani è facilmente individuabile ed unanimemente individuata.

Siamo a fare una denuncia molto grave, ma lo facciamo in assoluta serenità di spirito ben consapevoli che la verità è l'unico padrone che deve condannare chi si serve di delicati e pericolosi strumenti quali in pratica si rivelano essere gli organi di stampa, siano essi radiofonici o televisivi, siano essi anche di carta stampata.

La verità è che la partita fra la Pro Cava e la Salernitana è stata preceduta da una settimana violenta, caratterizzata da un crescere di rossiniano di timori, di ansie, di preoccupazioni, di appelli; tutto un poutpourri che alla fine ha sortito l'effetto opposto di quello, ci auguriamo, sperato dagli autori delle accurate invocazioni.

Quando poi è capitato il faticoso da cronaca nera, il cacciadraghi non ha trovato di meglio che tentare di coinvolgere nella scena a senso unico anche la città di Cava. Ed ecco i titoli a nove colonne sul derby della guerriglia, autentico ed ingiustificato falso.

Ma tan! Amaramente forse dobbiamo convenire che l'avvocato Apicella non ha tutti i torti quando, sia pure per altre motivazioni, accoratamente pronuncia le fatidiche parole «a che serve il parlare!»

Noi, però, inguaribili romanzetti legati ad antiche e irremovibili principi di etica e di democrazia giornalistica, che ci vanta di servirci a chiesa, continuano a coltivare l'ésile pianticella della speranza che alla fine la verità trionfi e la violenza sia scacciata. Cosa ci costa sperar? Per ora, tanta amarezza. Ma chissà... non è detto che alla fine gli operatori di violenza non siano vittima delle loro stesse armi.

Raffaele Senatore

## L'APPUNTAMENTO DELLA DOMENICA

Verso le 10,30 la strada Rotolo all'altezza della Chiesa di S. Giovanni a Casaburi ospita sul ciglio destro un notevole numero di auto in sosta: sono quelle dei fedeli che si recano a Messa. Altri poi vengono a piedi specie i più giovani. Alle 10,30 la Chiesa è gremita ed inizia la sacra Liturgia. Dalla primavera inoltrata il portone grande è aperto e dalla attigua Congregazione si snoda la processione dei giovani che accompagnano all'altare il celebrante, cantando in coro con i fedeli il canto di ingresso. Ogni fedele ha il suo libretto dei canti indicati su due cartellini ai due lati del prona. Il rito viene intensamente vissuto dalla Comunità. I momenti più salienti sono tanti, ma tre sono più attesi: le preghiere che singoli fedeli rivolgono al Signore a nome della Comunità; l'offerta dei doni e la partecipazione di quasi tutti alla comunione. E il commento al vangelo? Breve, chiaro e visuto. Visuto dal celebrante e dalla Comunità che si ritrova in parte nei giorni infrasettimanali per lo studio della Sacra Scrittura, per le prove di canto e per le pulizie della Chiesa. La parte predominante è costituita dai giovani che vongono da tutta Cava per ascoltare la parola di Dio, per vivere la dimensione cristiana della vita in semplicità. Sono essi che si occupano dei bisogni della Parrocchia, sono essi che tengono la contabilità delle offerte e che espongono all'alto della Chiesa il bilancio trimestrale. Così la parrocchia procede all'acquisto dei ceri, dei libri e di tutto ciò che occorre per la Chiesa; ma soprattutto si interessa dei « casi umani » con tanta cristianità.

La confraternita ricorda la nobiltà di vita tutta protetta, con edificante impegno, al bene del prossimo e della famiglia nella quale fu angelico tutelare donando esempi luminosi di eccezionali virtù domestiche. In particolare ricordiamo la cara Donna Rachele, amica della mamma del nostro Direttore, allorché vi frequentava spesso la casa di Pisanesi incontrò dolcissimi tre donne di altri tempi cresciute nel culto del bene inspirate e cullate dalla Fede in Dio.

In nome di tali ricordi per noi tanto cari portiamo a Donna Rachele sulla soglia dei suoi 100 anni di vita la nostra ammirazione e gli auguri più sinceri per ancora lunghissimi anni di vita serena.

Quelche anno fa la Chiesa di S. Giovanni era deserta alla domenica, ora le anime della Parrocchia la frequentano attivamente. Sarebbe pensare al Santo Natale e alla Pasqua vissute tutte

della quale ricordiamo la nobiltà di vita tutta protetta, con edificante impegno, al bene del prossimo e della famiglia nella quale fu angelico tutelare donando esempi luminosi di eccezionali virtù domestiche. In particolare ricordiamo la cara Donna Rachele, amica della mamma del nostro Direttore, allorché vi frequentava spesso la casa di Pisanesi incontrò dolcissimi tre donne di altri tempi cresciute nel culto del bene inspirate e cullate dalla Fede in Dio.

In nome di tali ricordi per noi tanto cari portiamo a Donna Rachele sulla soglia dei suoi 100 anni di vita la nostra ammirazione e gli auguri più sinceri per ancora lunghissimi anni di vita serena.

Quelche anno fa la Chiesa di S. Giovanni era deserta alla domenica, ora le anime della Parrocchia la frequentano attivamente. Sarebbe pensare al Santo Natale e alla Pasqua vissute tutte

## PENSIERI DELL'IDIOTA

Primo pensiero: I ragazzi in Italia sono politici? Il Liceo G. Gallo hanno scoperato perché il Consiglio di Istituto ha deliberato di non fare quest'anno la solita gita scolastica, per ragioni di austerità o che so'io?

Secondo pensiero: La disciplina nello scuole (alla quale le urge, dico urge ritornare in tutta la sua pienezza) è come quelle medicine che danno fastidio, ma poi, una volta prese, fanno bene alla salute... i giovani virgulti sono in assoluta minoranza, minacciando di far sentire il loro peso nelle scuole, con un'azione democraticamente sobillatrice (secondo la nostra opinione)... Che abbiano dato inizio alla loro opera democratica di «sobillazione», cominciando dall'altro lato della Chiesa.

Il terzino, quando abbandonano la seduta del Distretto scolastico, in cui, ripetiamo sono in assoluta minoranza, minacciando di far sentire il loro peso nelle scuole, con un'azione democraticamente sobillatrice (secondo la nostra opinione)... Che abbiano dato inizio alla loro opera democratica di «sobillazione», cominciando dall'altro lato della Chiesa.

E' questo perché il fesso è una cosa e l'idiota è un'altra. Ecco perché non ha capito perché un governo ha fallito nel suo compito, il fallimento viene scaturito dagli stessi falliti. L'idiota infatti sa che se un tizio falso viene scaturito da un altro che non sia il fallito... ossia Giudice e Curato del fallimento in quanto il fallito perché tale prevede i diritti civili...

Mistero della democrazia... sempre le stesse facce... sempre le stesse parole... gli stessi gesti. Che peccato!

Abbonatevi a "Il Pungolo",



con tre figli e tal volte delle difficoltà, fedele alla memoria del marito. La sua vita è stata vissuta in continua fatica attività per i suoi cari e per il prossimo, specie per gli ammalati. Lavoratrice instancabile, collaborò con altre signore di Cava alla costruzione del monumento alla Madonnina dell'Olmo, con i proventi delle vendite degli stupendi lavori di ricamo che lei faceva. Ora sfrutta le scarpe di lana, rammucarate di non poter far di più. Questa è la sola ombra che sfiora il suo volto serio.

La nobiltà di vita tutta protetta, con edificante impegno, al bene del prossimo e della famiglia nella quale fu angelico tutelare donando esempi luminosi di eccezionali virtù domestiche. In particolare ricordiamo la cara Donna Rachele, amica della mamma del nostro Direttore, allorché vi frequentava spesso la casa di Pisanesi incontrò dolcissimi tre donne di altri tempi cresciute nel culto del bene inspirate e cullate dalla Fede in Dio.

F.D.U.

## LA NOTA MEDICA

# IL DIABETE GIOVANILE QUESTO SCONOSCIUTO

Assistiamo in questi ultimi tempi ad un notevole interesse da parte della stampa per il problema «Diabete» inteso nel senso più ampio del termine. Se da un lato ciò è da considerare largamente positivo per l'informazione che attraverso questo mezzo viene data a larghi strati dell'opinione pubblica, sempre più coinvolta in prima persona da questa malattia diventata, nei paesi ad elevato sviluppo economico, un fenomeno sociale, per altro verso dobbiamo rilevare che le notizie fornite non sempre risultano rigorosamente chiare ed esaurienti in special modo per quanto riguarda i necessari distinguo che debbono essere fatti tra il Diabete di tipo giovanile e il Diabete di tipo adulto.

Il Diabete di tipo giovanile si differenzia nettamente da quello dell'adulto sia per la specifica gravità sia per le notevoli difficoltà che si incontrano nella cura, sia per i problemi del tutto particolari che esso pone nel campo psicologico, scolastico, sociale.

Il Diabete di tipo giovanile è per definizione insulinodipendente; ciò significa che ogni giorno o più volte al giorno deve essere iniettata al bambino l'insulina. Gli antibiotici orali sono assolutamente inefficaci nel 100% dei casi. Si sospende anche per un solo giorno l'inoculazione dell'insulina, il piccolo malato andrebbe incontro inevitabilmente a coma diabetico con glicemia molto alta e aceto-

ne. Solo se diagnosticato e trattato risulta evidente, se si considera che il fabbisogno di insulina varia di giorno in giorno in rapporto all'alimentazione, all'attività fisica, alle emozioni, allo stato di salute, ecc. E' necessario che il bambino ed i suoi genitori vengano educati al metodo dell'autocontrollo, metodo già adottato da tempo nei paesi all'avanguardia, per ottenere un buon controllo del diabete giovanile, unica possibilità oggi in nostro possesso. E' necessario praticare ogni giorno quattro o cinque dosaggi dello zucchero nelle urine, accettare l'assenza di acetone, determinare infine la glicemia in alcune situazioni particolari. Ogni giorno, poi, sulla base dei risultati degli esami praticati, è necessario modificare la dose di insulina.

Se così non si faesse, il bambino andrebbe incontro a gravi disturbi come le crisi ipoglicemiche (causate da una glicemia troppo bassa) o, al contrario, allo scon-  
senso cheto-acetotico fino al coma diabetico. Solo così facendo è possibile garantire al ragazzo diabetico una vita normale e allontanare lo spettro delle complicazioni invalidanti del diabete giovanile che, immunologicamente, si verificano in soggetti anche in giovani età, nei quali la malattia non sia stata adeguatamente trattata. Tali complicazioni colpiscono organi di estrema importanza come l'occhio,

le fornendone i mezzi necessari per attuarla.

La riforma sanitaria, attualmente in discussione alla Camera, prevede simili strutture territoriali, le U.L.S.S. le quali dovrebbero assolvere ai compiti sudetti.

Assistiamo oggi in Italia ad una presa di coscienza di questi problemi da parte dei malati stessi e degli operatori del settore, c'è la volontà di trovare finalmente una soluzione: una testimonianza è data da un gruppo di genitori e ragazzi diabetici che hanno costituito l'Associazione per l'Aiuto ai Giovani Diabetici dell'Italia.

Le strutture pubbliche che attualmente presentano un quadro notevolmente differenziato nel nostro paese passano da zone sufficientemente fornite di centri specializzati a zone di assoluta carenza, dovrebbero essere poste in grado di attuare correttamente e capillarmente, attraverso personale sanitario specializzato, la prevenzione, la diagnosi e la cura del diabete giovanile.

Elio Giuliani

provocando nei casi più gravi la cecità, il rene, provocando l'insufficienza renale, il sistema nervoso, provocano trombosi ed emorragie cerebrali.

Se si considera che al decimo anno di malattia in alcuni pazienti possono essere già in atto tali complicanze e che il diabete di tipo giovanile può iniziare nei primissimi mesi di vita, ci si può rendere conto del grave problema medico-sociale rappresentato in tale complicazione. E' da sottolineare che ad eccezione dei primissimi studi in cui è possibile intervenire con terapie che riescono a bloccare o quanto meno a rallentare di molto il fatale decorso della complicanza, negli sta-

di successivi non esiste alcuna terapia veramente efficace, pur essendo state tentate, negli ultimi anni, purtroppo con scarso successo, terapie chirurgiche ad alto livello come la fotocoagulazione della retina con raggi laser, il trapianto del retine, ed altre.

Le strutture pubbliche che attualmente presentano un quadro notevolmente differenziato nel nostro paese passano da zone sufficientemente fornite di centri specializzati a zone di assoluta carenza, dovrebbero essere poste in grado di attuare correttamente e capillarmente, attraverso personale sanitario specializzato, la prevenzione, la diagnosi e la cura del diabete giovanile.

Elio Giuliani

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una pittura

mondo d'improvviso cristallino trasparente e da impasti netti che, resti a combinarsi, conservano una indefinita espansione delicatezza».

Una slettura più approfondita della pittura di Pepe è stata fatta da Archibald, il quale ritiene che, nell'osservare e nello studiare le tele dell'artista partenopeo, la sua copiosa produzione, documentano la ricerca e l'impegno dell'artista.

Quella di Salerno è l'ultima «Personale» di una vasta teoria di appuntamenti che punteggiano la sua attività.

Il deputato salernitano, apprezzato per le sue poesie dialettali napoletane, parla della tecnica pittorica di Salvatore Pepe. Dice:

«Pepe ci offre una p

# fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

## IL TESTAMENTO DI RAOUL FOLLEREAU

«O gli uomini impareranno ad amarsi e, infine, l'uomo vivrà per l'uomo, o gli uomini moriranno. Tutti insieme. Il nostro mondo non ha che questa alternativa: Amarsi o scomparire. Bisogna scegliersi... Subito e per sempre».

Ieri, l'allarme... Domani, l'inferno. I grandi, questi che hanno cessato di essere uomini - possiedono nelle loro turpi collezioni di morte, 20.000 - bombe all'idrogeno, di cui una sola è sufficiente per trasformare una Metropoli in un immenso cimitero. Ed essi continuano la loro mostruosa industria producendo tre bombe ogni 24 ore. L'Apocalisse è all'angolo della strada. Ragazzi, Ragazze di tutto il mondo, sarete voi a dire «NO» al suicidio dell'Umanità. «Signore, vorrei intanto aiutare gli altri a vivere. Questa fu la mia preghiera di adolescente credo di essermi rimasto, per tutti, la mia vita, fedele... Ed eccomi al crepuscolo di una esistenza, che ho condotto il meglio possibile ma che rimane incompresa. Il Tesoro che vi lascio, è il bene che io non ho fatto, che avrei voluto fare e che voi farete dopo di me. Posso solo invitarvi a testimoniare aiutarmi ad amare».

Questa è l'ultima ambizione della mia vita, e l'oggetto di questo testamento. Proclamo erede universale tutti i giovani del mondo. Tutti i giovani, di destra, di sinistra, di centro, estremisti: che m'importa! Tutti i giovani: quelli che hanno ricevuto il dono della Fede, quelli che si comportano come se crescessero, quelli che pensano di non credere. C'è un solo cielo per tutto il mondo. Più sento avvicinarsi la fine della mia vita, più sento la necessità di ripetervi: è amando che noi salveremo l'Umanità. E di ripetervi: la più grande disgrazia che vi possa capitare è quella di non essere utili a nessuno, e che la vostra vita non serva a niente. - Amarsi o scomparire... Ma non è sufficiente immaginare: «La Pace, la pace!» perché la Pace cessa di disertare la terra. Occorre agire. - A forza di amore. - A colpi di amore. - I pacifisti con il maneggiello sono dei falsi conquistatori. Tentando di conquistare, disertano. Il Cristo ha ripudiato la violenza, accettando la Croce. Allontanatevi dai mascalzoni, dell'intelligenza, come dai venditori di fumo: vi condurranno su strade senza fiori e che terminano nel nulla. Difficile di queste tecniche divinizzate. Ciò che occorre è liberarvi da certi «spropositi» alle malattie, dal danno e dalla sua maledizione. Allontanatevi da coloro per i quali tutto si risolve, si spiega e si apprezza in rapporto ai biglietti di banca. Anche se sono intelligenti, essi sono i più stupidi di tutti gli uomini. Non si fa un trampolino con una cassaforte. Bisogna che dominiate il desiderio del danno, altrimenti quasi nulla di umano è possibile. Con esso, ogni ideale marcesce. Eso, Correttore, diventi Servitore. Sia ricchi della felicità degli altri. La libertà non è una carriera tutto-fare che si può sfruttare impunemente. Né un paravento sbalorditivo dietro il quale si gonfiano fetti.

## RUBRICA SINDACALE

a cura di Renato Agosto

### Sistemazione del personale dipendente dagli Enti in via di soppressione

L'approssimarsi della scadenza del triennio definitivo nell'art. 2 - comma 1 - della legge 20.3.1975 n. 70, per la soppressione ope legis degli Enti che non sono stati, nel frattempo, dichiarati necessari, pone la necessità di predisporre tempestivamente un piano organico per la sistemazione e l'utilizzabilità del personale dipendente da detti enti, al quale è garantita, nel comma 5 dello stesso articolo, la conservazione dell'impiego anche mediante trasferimento allo Stato o ad altri Enti pubblici.

Tale necessità è resa, insieme, più urgente, dai concorrenti effetti del D.P.R. 24.7.1977, n. 616, secondo che, in conformità alla norma della legge delega 22.7.1975 n. 382 (art. 1 - comma 1 - lett. b), il personale degli Enti pubblici nazionali ed interregionali non trasferiti alle Regioni per l'esercizio delle funzioni trasferite dev'essere assegnato all'amministrazione statale.

Considerato che allo stato attuale non si dispone di elementi concreti da parte del-

la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'individuazione di tutti gli enti pubblici che saranno soppressi a seguito delle citate disposizioni legislative, si è cercato di utilizzare di inviare una lettera ai diasteri, ai Commissari del governo presso le Regioni, ai Presidenti delle Giunte Regionali, nonché al Comitato di indagine sugli Enti pubblici, al fine di determinare la consistenza del personale da sistemare e per le reali possibilità di adeguata ricollocazione ed utilizzazione del personale stesso.

La FIALP-CISAL con un suo comunicato chiarisce che l'intendimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che dovrà tenere conto anche delle aspettative del personale segnalato anche dalla Commissione Parlamentare per il parere delle Regioni, alla norma della legge delega 20.3.1975 n. 70 e delle Organizzazioni Sindacali, è

quello di assicurare un'immediata riutilizzazione di tutti i dipendenti che saranno resi disponibili dalla soppressione degli enti.

E ciò senza soluzione di continuità nel loro impiego e nel relativo trattamento economico e giuridico, evitando in tal modo gli inevitabili effetti negativi di trettosogliimenti pubblici, al fine di determinare la consistenza del personale da sistemare e per le reali possibilità di adeguata ricollocazione ed utilizzazione del personale stesso.

La FIALP-CISAL con un suo comunicato chiarisce che l'intendimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che dovrà tenere conto anche delle aspettative del personale segnalato anche dalla Commissione Parlamentare per il parere delle Regioni, alla norma della legge delega 20.3.1975 n. 70 e delle Organizzazioni Sindacali, è

comprendo in ciascun elenco, compilato dai competenti uffici degli stessi Enti.

Da parte del Sindacato che confida nella più fatta collaborazione degli organi interessati, si ribadisce che a questi adempimenti debbono provvedere gli enti interessati, opportunamente coordinati dai Ministeri anche mediante collegamento, ove possibile, con i Commissari del Governo e con le Regioni, nonché con il Comitato d'indagine sugli enti pubblici e l'ufficio Liquidazione del Ministero del Tesoro, soprattutto, nei casi in cui abbiano l'effettiva comparsa.

Non va sottovalutato, poi, che alle Regioni incombe l'obbligo di comunicare se susseguono o meno, presso gli Enti Autonomi territoriali, esigenze di personale che possono essere soddisfatte mediante trasferimento di dipendenti di Enti soppressi e di promuovere le relative richieste, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, ultima parte, della legge più volte citata, n. 70.

Renato Agosto

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

## “Costume e Società,”

# PREVENZIONE GERIATRICA

## AGIRE PER NON INVECHIARE

RUBRICA A CURA DI ELVIRA FALBO

Gli studi di gerontologia si stanno preoccupando delle modalità per invecchiare bene. La speranza di vita dell'essere umano è ormai superiore ai settant'anni, quindi molti raggiungono la terza età. E' importante studiare come invecchiare.

Il fenomeno dell'invecchiamento è diventato momento nodale della problematica sugli anziani.

Nella letteratura anglosassone questo tipo di approccio si muove su due direttive: quella dell'attività e quella del disengagement.

Secondo la prima teoria l'anziano invecchia bene se può continuare a lavorare, per la seconda invece il graduale disimpegno risponde a bisogni dell'individuo e della società.

Gli studiosi italiani, tra i quali il Canestrari sono favorevoli all'attività.

Per invecchiare fisiologicamente si deve continuare ed essere attivi finché le forme fisiche e psichiche lo consente.

Giuseppe Albanese

sentono e per le facoltà mentali, soprattutto, l'esercizio è fondamentale.

Si osserva invece ai nostri giorni un generale disinteresse e una generale apatia. Vi è la scelta fondamentale del riposo.

Per evitare l'egoismo e il deterioramento psichico, propri della terza età, occorre continuare a lavorare, ma tale esigenza dovrebbe contemporanei con l'altra di non gerarizzare ed emarginare una popolazione ancora giovane e valida, perciò attualmente incombente.

Una delle prevenzioni fondamentali da attuare è quella relativa alla crisi del pensionamento, sempre più forte attive a cui la società rinuncia creando nel suo seno un cerchio sempre più vasto di inattività.

Per evitare tale passività, accanto ad una politica di pieno impiego, occorre suddividere forme di volontariato,

alternative all'occupazione, che diano agli anziani la possibilità di rendersi utili ed un ruolo attivo e soddisfacente nella società.

Anche il ruolo di nonno, ad esempio, può non risolvere il problema di collocazione positiva dell'anziano all'interno della famiglia, nella misura in cui egli non è ritenuto in grado di educare i nuovi nati, in quanto portatore di valori tradizionali e sopravvissuti.

La spacciatura geriatricale è causa della modifica della partecipazione della terza età alla vita della comunità. L'anziano è vittima del ruolo che la società gli impone.

Gli anziani devono trovare forme nuove di inserimento nella famiglia e nel quartiere e tutti dobbiamo collaborare perché questo nuovo inserimento sia soddisfacente per gli anziani e per gli altri gruppi sociali.

date, soprattutto quelle che si riferiscono alla sicurezza sul lavoro: siamo però convinti che l'accoglimento di tutte le rivendicazioni private dalla piattaforma rivendicativa di categoria, costerebbe un prezzo troppo alto alla collettività, che in pratica sarebbe ancora una volta pagato dalle categorie più deboli e disagiate, e cioè: dai sottoccupati, dagli incapaci e dai disoccupati.

Il nostro dovere di cronisti ci impone di ricordare che l'invito di questo periodico, intervenendo nel dibattito, si è espresso in questo senso, ed ha chiesto esplicitamente chi sopporterebbe l'onere dell'aumentato costo di produzione, sia per quanto attiene all'edilizia privata, sia per quanto si riferisce all'edilizia pubblica.

E' evidente, infatti, che ogni fatto di portata sociale ed economica interesserà con altri fattori della stessa natura.

Il nostro invito, in verità, ha sollevato anche altri problemi di stretta attinenza con i contenuti del dibattito, individuando nella richiesta di controllo sulla gestione degli investimenti il vero scoglio della trattativa. Riteniamo, infatti, che le forze imprenditoriali, abituata, sia pure ingiustamente, a disprezzare gli introiti a loro arbitrio, difficilmente accetterebbero di essere assoggettate a controllo da parte dei rappresentanti del mondo del lavoro. La sola cosa che ci dispiace in tutto questo, rispettoso come siamo delle libertà altri, è che gli imprenditori spesso perseguono i loro scopi attingendo largamente al pubblico denaro, o comunque avvalendone.

Michele Pollastrone  
Claudio D'ella

Agli abbonati  
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

# "Lectura Dantis Metelliana"

Martedì 7 marzo si è inaugurato, al centro d'arte e cultura FRATE SOLE, presenti S.E. Mons. Arcivescovo Alfredo Vozzi, il dott. Enrico Salsano presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, il prof. Fernando Salsano ordinario di letteratura italiana nell'Università di Salerno e una folta schiera di professori del Liceo Classico Marco Galdì e di altri Istituti, il quinto anno delle letture di Dante, che, in omaggio alla ridente valle su cui si stende Cava, hanno aggiunto alla famosa formula «Lectura Dantis» l'aggettivo «Metelliana».

Protagonisti della serata sono stati i canti ventiquattresimo e venticinquesimo dell'INFERNO di cui padre Attilio Mellone ha letto il commento critico redatto da Umberto Bosco, prof. emerito di letteratura italiana nell'Università di Roma che, per ragioni di salute, non è potuto essere personalmente presente alla manifestazione.

L'eminente dantista nel glossare il venticinquesimo canto ha ritenuto opportuno non prescindere da quello immediatamente precedente. Infatti i due canti sono complementari. Entrambi ci immettono nella settima bolgia del cerchio ottavo, dove son punti i ladri fraudolenti; e la tensione interna del canto ventesimoquarto, convergente nell'episodio di Vanni Fucci, giunge al suo apice nel gesto oseno, rivolto a Dio dal dannato, nei versi iniziali del canto ventesimoquinto.

Vanni Fucci ci è presentato da Umberto Bosco, non romanticamente, come l'esempio di un satanico titanico, o di un grande vintoso, ma come l'immagine della sibetia; e a questo proposito sottolinea i versi 124-126, in cui il dannato, rispondendo alle parole di Virgilio dichiara di essere «Vanni Fucci bestias e il termine emuls che, adoperato qui a significare bastardo, rafforza il ethos bestial mi piace». Dunque nell'appellativo sibetia, nei sostanziosi emuls, stanze, e nell'aggettivo sibetiale è esplorata l'indole violenta e la vita brutale del pistoiese nemico dei guelfi bianchi. Ma non è la violenza che Dante intende condannare bensì il ladrocinio fraudolento e per di più sacrilego perpetrato ai danni del Duomo di Pistoia. Infatti Vanni Fucci, riconosciuto da Dante, è costretto a confessarsi come l'autore del furto all'altare di San Jacopo, eliminando così ogni possibilità di dubbio sulla sua partecipazione al misfatto. Ma la resa e la vergogna di quell'anima nera è di breve durata perché il sottile gusto della vendetta lo spinge con malvagia soddisfazione ad annunciare a Dante la sconfitta dei bianchi pistoiesi a Campo Picceno che avrebbe segnato anche la rovina degli esuli bianchi di Firenze. Violento, ladro, bestemmia, questo dannato, visto dalla critica, dal De Sanctis in poi, come un Capaneo degradato, è secondo il Bosco condannato da Dante anche perché rappresenta l'opporsi più ottusa alla divinità. E Vanni Fucci è un superbo che Dante e Dio colpiscono fieramente e che

ha nella rabbia, di vedersi in una condizione miserevole, il giusto castigo.

Bosco soffrona poi la sua attenzione sull'ammontimento di Virgilio che nel canto ventiquattresimo ai versi 52-54 supera di gran lunga il giusto desiderio di Dante di farsi a prendere fiato dopo la faticosa salita. E ci invita a considerare l'elogio altrettanto eccessivo di Virgilio quando, nell'episodio di Filippo Argenti, benedice, secondo la formula del Vangelo, colori che partorì Dante. Così soverchio appare, anche nel canto quinto del Purgatorio, l'incitamento a tanta come torre ferma, che non erolla già mai la cima per soffiar di venti. E' probabile che Dante, insieme Bosco, colloqui con sé stesso esortandosi, più che

esortando, perseverare nella propria forza morale che è in grado di sorreggerlo durante la triste esperienza dell'esilio.

Un altro punto molto interessante del commento critico è la disquisizione sulle metamorfosi del canto ventiquintesimo. Nella prima delle metamorfosi, quella di Buoso Donati, avvolge il prodigo conferendo alla scena una atmosfera magica. I poeti classici non avevano mai osato lo scambio di due nature, e Dante, uomo del medioevo, non poteva non farsi suggestionare dal fascino dell'incantesimo che tanta parte aveva nella sua epoca. Ed ecco quindi nella gara delle metamorfosi Ovidio e Lucano escono sconfitti e cedono il passo al vittorioso Dante.

Elvira Grimaldi

«Lectura Dantis Metelliana»

ha infatti narrato una metamorfosi doppia: la comunicazione reciproca di due nature. E mentre si compie la trasformazione dell'uomo in serpente e del serpente in uomo un fumo, proveniente dalla bocca dell'animale e dalla ferita all'ombelico di Buoso Donati, avvolge il prodigo conferendo alla scena una atmosfera magica. I poeti classici non avevano mai osato lo scambio di due nature, e Dante, uomo del medioevo, non poteva non farsi suggestionare dal fascino dell'incantesimo che tanta parte aveva nella sua epoca. Ed ecco quindi nella gara delle metamorfosi Ovidio e Lucano escono sconfitti e cedono il passo al vittorioso Dante.

## Faticatori e scansafatiche

allo sbocco sono circa 8 milioni, quasi il 15% della popolazione.

## La Democrazia Italiana

Se in Italia i comunisti dovesero andare al potere, della nostra democrazia si dovrebbe dire... incredibile ma VERA!

\*\*\*

Chi non ha un hobby, alza la mano. Nessuno l'alza. Perché tutti indaffarati, appunto, in qualche hobby.

Tutti o quasi ne hanno uno, come a ricordare una moda mille espedienti, pur guardandosi bene dal farsi sedurre dalla vera fatica.

—Sembra però escluso che con questo esercito di scansafatiche s'identifichino le più nutriti guarnigioni di ladroncili e scippatori che

costellano il Paese; anche mentre un connazionale, su tre circa lavoro, uno su 4 non intende lavorare.

Proprio così. Assenteisti e scippatori a parte (che rappresentano una categoria a sé), nello Stivale c'è un'altra percentuale di persone che, beate loro, disdegna tout-court un'occupazione.

A conti fatti, questi refrattari

casa e dedicarsi a questi saggi. Ansia o febbre che assale soprattutto l'uomo adulto non appena ridiventa bambino. In effetti, però, ogni individuo si porta dietro il fagotto - e la cartella - della sua candida infanzia.

Essa gli cora in quella esca-tola a sorpresa che è il subconscio, sin dal giorno in cui passa dai calzoni brevi a quelli lunghi. Non s'estinguono neanche se egli diventa un pezziogrossissimo. Sicché quest'infanzia che sonnecchia nel sprofondo di un signore coi baffi, ad un tratto non ne può più e scoppia.

E via. Il signore coi baffi, il gilet e la catena d'oro che gli taglia la pancia, si butta per terra come un gatto e si mette a giocare ai tredini del suo piccolo.

—Onde non si sa se il vero bambino sia il figlio o il padre.

## Ministri poco affascinanti

Salvo qualcuno, ministri e sottosegretari italiani non eccellono per maschile bellezza. Sono (absit iniuria verbo) piuttosto bruttarelli e hanno facce - non è offesa dirlo - non troppo convincenti. C'è, per esempio, chi ha il profilo di un cane pastore tedesco a pelo raso; chi ricorda un orangutan e ne imita le movenze; chi si potrebbe scambiare benissimo per un croscio dei mari del Sud; chi somiglia a un rincorrente della Maledizione. C'è poi chi ha orecchie da lepre in conflitto con un naso (acuto) da cacciatore; chi ha due occhiai da popotamo e chi il muso da orinotiro.

Un magnifico zoo, non c'è che dire. Il più attraente ha la testa equina; meno il meno attraente si dice che qualche anno addietro abbia fatto spaventare - con le sue fauci da lupo - la figliolotta di un presidente straniero, ospite in Italia.

In somma, puoi girarla come vuoi, la politica italiana non offre proprio niente... di bello.

# UN GRANDE Pittore NICOLA AVAGLIANO e la sua Arte

Il pittore Nicola Avagliano, pittore originale, che onora con la sua arte e le sue cospicue opere universali riconosciute di valore eccezionale nella sua città Salerno, dove ha assimilato lo spirito creativo, anche se classificato dai più illustri critici quale rappresentante cospicuo del neoclassicismo slavo, ogni giudizio di materialismo, non soltanto per affascinanti manifestazioni di elevato misticismo, ma per la spiritualità che è in lui dominante e che lo guida nella contemplazione del mondo esteriore che riflette nelle sue creazioni quale prisma di spiritualità perché è indubbiamente provato il rilevan-  
te fenomeno di quanto di poesia coglie e riflette sulle sue mirabili tele.

La pittura di Nicola Avagliano che i notomizatori della sua ARTE indagata hanno con competenze indagatrici ed esigente, riconoscendola superbamente elevata, aristocratica e indomabile potenza non si è mai lasciata influenzare dal grandioso corredo della classicità della quale il nostro Paese vanta gloria imperitura, né dalle correnti pure apprezzabili degli artisti moderni, che si sforzano di raggiungere la fama con stili spiccioli e non sempre gradevoli agli inventori, perché è stato ostinatamente ligio ai suoi ideali.

E' talmente vasto l'orizzonte delle opere realizzate da così insigne artista da far trovare imbarazzata l'asserzione desideroso di conoscenza senza la perdere di tante entusiasmanti visioni.

Infatti egli vanta una produzione impressionante, senza preoccupazioni di contrasti di motivi e di soggetti, perché non sa sottrarsi agli impulsi che gli danno le tante ispirazioni simboliche e realistiche.

Naturalmente, il grande

umanum sognatore Nicola Avagliano non poteva sottrarsi al concetto umano e divino della Croce che in tutti i tempi ha galvanizzato artisti eminenti e immortali.

Son varie le visioni stupendamente realistiche e danno all'osservatore l'impressione che sommerge l'ammirazione spontanea per la realizzazione della scena, perché lo strazio potente del volto del Redentore in più tempi è di una penetrazione inaudita e segna per l'artista eccelso una metà raggiunta e difficilmente superabile, al punto che sia lecito anche opinare una virtù tra-

scendente che gli consente di svedersi un posteriore risa del realtù del sublime e divino episodio come di lui presentato, sicché le conseguenti sensazioni abbiano guidato la sua mano medievale nel riprodurre un soggetto commovente e tremendo che rare volte è stato trattato con tanta efficacia di penetrazione nelle coscienze, prima che nel giudizio critico di ammirazione vera e sincera, anche gli artisti tanto spesso inviati e gelosi. Una delle più note virtù del grande Nicola Avagliano è, con la semplicità estrema, l'assenza di egoismo e di superbia, benché non possa essere consapevole della sua arte, difficilmente raggiungibile. Non sono rari i soggetti misticisti di questo pittore eclettico, anche se il tema maestoso nella sacralità e nell'esecuzione veristica, confermando l'autonomia dei suoi lavori tanto caratterizzati per l'estrosa alteranza di colori freschi e vivi, e carnosì, svolgendo una gamma frenetica, ma sicura dal viola ai rossi, dagli azzurri ai gialli, confermando l'autonomia della sua produzione inconfondibile per tecnica, caratteristica per misticismo e contemplazione che danno luogo al suo geloso impressionismo.

In fine, mi piace mettere in evidenza la capacità singolare di Nicola Avagliano, maestro del colore, di restituire alle immagini i valori pittorici senza escludere intima soddisfazione ed emozioni, il che si concreta nella grande, crescente importanza nella linearità dell'arte sua, aliena da espedienti o compromessi così assurdi da non pochi artisti, che tradiscono il vero ideale dell'arte, che esige soprattutto sincerità, onestà e schiettezza oggi purtroppo sempre più rare.

Nicola Avagliano non ha bisogno di artifici reclamistici perché l'arte sua, pur mantenendosi elevata è accessibile alla comprensione di tutti.

Egli ha davanti a sé un luminoso avvenire e onora l'Italia e la sua cara Salerno.

Carmelina Grimaldi

Chalet  
La Valle  
Hotel  
Bar  
Ristorante

84013 ALESSIA

di CAVA DE' TIRRENI

Telef. 841599

L'HOTEL

Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 461084

# Le ultime nequizie

## di VIOLETTA POLIGNONE

### Faticatori e scansafatiche

allo sbocco sono circa 8 milioni, quasi il 15% della popolazione.

### La Democrazia Italiana

Se in Italia i comunisti dovesero andare al potere, della nostra democrazia si dovrebbe dire... incredibile ma VERA!

\*\*\*

Chi non ha un hobby, alza la mano.

Nessuno l'alza. Perché tutti indaffarati,

appunto, in qualche hobby. Tutti o quasi ne hanno uno, come a ricordare una moda mille espedienti, pur guardandosi bene dal farsi sedurre dalla vera fatica.

—Sembra però escluso che con questo esercito di scansafatiche s'identifichino le più nutriti guarnigioni di ladroncili e scippatori che

costellano il Paese; anche mentre un connazionale, su 4

non intende lavorare.

Proprio così. Assenteisti e scippatori a parte (che rappresentano una categoria a sé), nello Stivale c'è un'altra percentuale di persone che, beate loro, disdegna tout-court un'occupazione.

A conti fatti, questi refrattari

antonio  
a m a t o  
salerno

La pasta di semola e di grano duro

MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/12/1977 L. 58.516.577.111

Presidente : Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE : Barenissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina

di Camerota, Roccapriemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

